

DIRETTORE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 - 63.521, 61.460, 67.245

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000

Un semestre 500

Un trimestre 250

Sostentatore 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITÀ: per ogni miliardo di lire: Cognacchi e Oleari L. 80 - TAN

gratificati L. 40 - Cocco L. 40 - Nocella L. 20 - Piancastelli, Borsig, Lancia, L. 60 - più tasse governative - Postino anticipo - Bresciani SOD PER LA PUBBLI

CITA' (N ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.812 - 63.954

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 219

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1946

Noi comunisti vogliamo che questo governo diventi un governo che lavori e che realizzi il programma che si è dato.

Una copia L. 5 • Arretrata L. 8

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Un blocco di forze democratiche per risolvere i problemi vitali del Paese

La via da seguire: energica politica democratica e repubblicana, nuovo corso in campo economico, politica estera di pace e di indipendenza

Hanno avuto inizio ieri mattina i lavori del Comitato Centrale del P.C.I., riunito alla presenza del Gruppo parlamentare. Su proposta del compagno Scamardella, Comitato Centrale ha chiesto alla presidenza i membri della Segreteria del Partito. Ha preso quindi la parola il compagno Palmiro Togliatti, relatore sul primo punto all'ordine del giorno: La situazione internazionale e interna del Paese e la lotta per la democrazia e per la ricostruzione.

Togliatti ha iniziato il suo discorso tracciando un esame della situazione politica determinantesi in Italia dopo le elezioni del 2 giugno. Tale situazione, ha detto il compagno Togliatti, è caratterizzata dal fatto che si è entrati in un nuovo periodo della lotta per la democrazia. Alcuni obiettivi sono stati di carattere costituzionale, altri erano di carattere sostanziale, come stati raggiunti e tra questi indubbiamente il più importante è la eliminazione dell'istituto monarchico. Con il raggiungimento di questi obiettivi sono state create le condizioni per lo sviluppo di un rinnovamento democratico in Italia; è chiaro d'altra parte, che il raggiungimento di essi non può garantire da solo la soluzione dei problemi fondamentali che si pongono dinanzi alla nazione.

Gli obiettivi attuali della democrazia italiana

La democrazia italiana è entrata in una fase in cui si pongono al popolo nuove mete: gettare le basi di una nuova costituzione che consenta lo sviluppo democratico del paese, assicurare alla nazione una direzione politica che sia legata al popolo; ricostruzione del movimento nazionale; i gruppi organizzati fascisti, ma nell'interesse delle collettività; infine sfornare definitivamente il fascismo impedendo ogni suo possibile ritorno. Ponendo questi nuovi obiettivi, i quali ci avvicinano alla soluzione delle più profonde questioni, è inevitabile che la battaglia divenga più grida se continuare linearmente il regime democratico e repubblicano, agitando le grandi masse del popolo, e si modifichino i termini, se non della lotta politica, almeno delle costellazioni politiche che si muovono nel paese. Ed è insensibile che, in vista del loro destino, si troppo spesso si troppo spesso, per la soluzione dei profondi problemi, sempre più aspro si faccia dall'altra parte la resistenza delle forze reazionistiche. Questo blocco soffre, come già il C.N.L. di una certa debolezza, finché si trova alle spalle dei tempi e uno spostamento dei termini della lotta.

Lo schieramento politico, prosegue Togliatti, è oggi cambiato. Prima del 2 giugno avevamo in Italia il C.N.L. che chiamavano «sui pure un partito», cioè usano la stessa nomenclatura, però l'atteggiamento che essi prendono nei confronti di questa possibilità di ripresa fascista è quello di una linea democratica conseguente, ma non svolge una politica conseguente di rafforzamento della democrazia e di schiacciamento dei suoi nemici, ma agisce in modo che oggettivamente può aprire la strada alla rinascita fascista.

(Continua al n. 4, pag. 6, colonna 2)

Una linea democratica conseguente

Per far fronte alla rinascita fascista, per riuscire a consolidare il regime democratico e repubblicano, bisogna fare una linea democratica che agitino le grandi masse del popolo, e che si modifichino i termini, e che si modifichino i termini, se non della lotta politica, almeno delle costellazioni politiche che si muovono nel paese. Ed è insensibile che, in vista del loro destino, si troppo spesso si troppo spesso, per la soluzione dei profondi problemi, sempre più aspro si faccia dall'altra parte la resistenza delle forze reazionistiche. Questo blocco soffre, come già il C.N.L. di una certa debolezza, finché si trova alle spalle dei tempi e uno spostamento dei termini della lotta.

Lo schieramento politico, prosegue Togliatti, è oggi cambiato. Prima del 2 giugno avevamo in Italia il C.N.L. che chiamavano «sui pure un partito», cioè usano la stessa nomenclatura, però l'atteggiamento che essi prendono nei confronti di questa possibilità di ripresa fascista è quello di una linea democratica conseguente, ma non svolge una politica conseguente di rafforzamento della democrazia e di schiacciamento dei suoi nemici, ma agisce in modo che oggettivamente può aprire la strada alla rinascita fascista.

(Continua al n. 4, pag. 6, colonna 2)

Una linea democratica conseguente

Per far fronte alla rinascita fascista, per riuscire a consolidare il regime democratico e repubblicano, bisogna fare una linea democratica che agitino le grandi masse del popolo, e che si modifichino i termini, e che si modifichino i termini, se non della lotta politica, almeno delle costellazioni politiche che si muovono nel paese. Ed è insensibile che, in vista del loro destino, si troppo spesso si troppo spesso, per la soluzione dei profondi problemi, sempre più aspro si faccia dall'altra parte la resistenza delle forze reazionistiche. Questo blocco soffre, come già il C.N.L. di una certa debolezza, finché si trova alle spalle dei tempi e uno spostamento dei termini della lotta.

Lo schieramento politico, prosegue Togliatti, è oggi cambiato. Prima del 2 giugno avevamo in Italia il C.N.L. che chiamavano «sui pure un partito», cioè usano la stessa nomenclatura, però l'atteggiamento che essi prendono nei confronti di questa possibilità di ripresa fascista è quello di una linea democratica conseguente, ma non svolge una politica conseguente di rafforzamento della democrazia e di schiacciamento dei suoi nemici, ma agisce in modo che oggettivamente può aprire la strada alla rinascita fascista.

(Continua al n. 4, pag. 6, colonna 2)

Siamo con chi lotta nel mondo per l'unità democratica e la pace

Togliatti passa quindi ad esaminare i punti fondamentali del programma che bisogna proporre alle forze democratiche e conseguenti nel nostro Paese e i problemi che bisogna affrontare nel campo della politica internazionale della politica italiana e della politica europea.

Nel campo della politica internazionale, Togliatti ricorda che il P.C.I. ha già sostanzialmente e proposto al paese una linea: i cui elementi essenziali sono: difesa della nostra indipendenza e conquista di una pace giusta. Con lo scopo di imporre la realizzazione di questa linea politica le forze reazionistiche interne ed esterne hanno manomesso per dividere il popolo italiano per isolare il P.C. e per determinare una situazione che giustificasse il perduzione del controllo e dell'occupazione straniera. Tutta la discussione attorno alle questioni di politica internazionale è tutta l'azione che si è svolta su questo terreno se polarizzata si può dire attorno a un solo problema: quello di Trieste. Si è creato in tal modo un clima di tensione particolare che ha influenzato la discussione sui problemi fondamentali della nostra pace. La distorsione da esti l'affastellano e ha dato modo ai gruppi nazionalistici e fascisti di rafforzare la loro posizione.

Creare e Triste in regime di democrazia

È necessario che la forza democratiche si riconoscano da questa posizione potenzialmente nazionalistica, imponendo il problema di Trieste in un modo nuovo e sottolineando in modo particolare che ha influito la discussione sui problemi fondamentali della nostra pace. La politica del Governo centrale ha dimostrato da esti l'affastellano e ha dato modo ai gruppi nazionalistici e fascisti di rafforzare la loro posizione.

E' necessario ancora proseguiti Togliatti che sia da maggior rilievo

il problema della nostra indipendenza economica e della nostra indipendenza internazionale. Imponendo il problema di Trieste in modo nuovo e sottolineando in modo particolare anche gli altri problemi relativi alla politica internazionale dell'Italia e a tutta la situazione internazionale. Questi problemi cominciano ad essere molto più importanti per noi

di quanto lo sia anche quello di Trieste.

Dopo di sì ricordato le critiche mosse dal P.C.I. a coloro che con una iniziativa di questo tipo contribuiscono ad aggraviare la posizione internazionale, urgente della vita nazionale, e che venga elaborata un programma democratico di conclusione di queste questioni, in secondo luogo è necessario che venga creata un blocco di forze, le quali si impegnino a collaborare nel modo più stretto per la realizzazione di queste soluzioni; ed infine è necessario che venga condotta una lotta aperta contro i nemici del popolo, dei partigiani, degli scioperi e degli scioperi di malcontento che si sono verificati in queste ultime settimane di difesa dell'indipendenza del paese.

Due concezioni di politica internazionale

Se voi prendete i passi che stanno ad accadere dalla linea di democrazia che va da Stettino a Trieste voi troverete passi come la Francia per i quali difficilmente potrete dire se appartenono all'uno o all'altro blocco e nei quali si svolge una lotta per determinati orientamenti di politica internazionale. Troverete altri passi come il Belgio, l'Olanda e la Portogallo per cui si può fare la stessa classificazione. Ad oriente di questi passi c'è stata una lotta per determinare se si è avuta su questo terreno se polarizzata si può dire attorno a questo problema.

E' necessario ancora proseguiti Togliatti che sia da maggior rilievo

il problema della nostra indipendenza economica e della nostra indipendenza internazionale. Imponendo il problema di Trieste in modo nuovo e sottolineando in modo particolare anche gli altri problemi relativi alla politica internazionale dell'Italia e a tutta la situazione internazionale. Questi problemi cominciano ad essere molto più importanti per noi

di quanto lo sia anche quello di Trieste.

Dopo di sì ricordato le critiche mosse dal P.C.I. a coloro che con una iniziativa di questo tipo contribuiscono ad aggraviare la posizione internazionale, urgente della vita nazionale, e che venga elaborata un programma democratico di conclusione di queste questioni, in secondo luogo è necessario che venga creata un blocco di forze, le quali si impegnino a collaborare nel modo più stretto per la realizzazione di queste soluzioni; ed infine è necessario che venga condotta una lotta aperta contro i nemici del popolo, dei partigiani, degli scioperi e degli scioperi di malcontento che si sono verificati in queste ultime settimane di difesa dell'indipendenza del paese.

Due concezioni di politica internazionale

Se voi prendete i passi che stanno ad accadere dalla linea di democrazia che va da Stettino a Trieste voi troverete passi come la Francia per i quali difficilmente potrete dire se appartenono all'uno o all'altro blocco e nei quali si svolge una lotta per determinati orientamenti di politica internazionale. Troverete altri passi come il Belgio, l'Olanda e la Portogallo per cui si può fare la stessa classificazione. Ad oriente di questi passi c'è stata una lotta per determinare se si è avuta su questo terreno se polarizzata si può dire attorno a questo problema.

E' necessario ancora proseguiti Togliatti che sia da maggior rilievo

il problema della nostra indipendenza economica e della nostra indipendenza internazionale. Imponendo il problema di Trieste in modo nuovo e sottolineando in modo particolare anche gli altri problemi relativi alla politica internazionale dell'Italia e a tutta la situazione internazionale. Questi problemi cominciano ad essere molto più importanti per noi

di quanto lo sia anche quello di Trieste.

Dopo di sì ricordato le critiche mosse dal P.C.I. a coloro che con una iniziativa di questo tipo contribuiscono ad aggraviare la posizione internazionale, urgente della vita nazionale, e che venga elaborata un programma democratico di conclusione di queste questioni, in secondo luogo è necessario che venga creata un blocco di forze, le quali si impegnino a collaborare nel modo più stretto per la realizzazione di queste soluzioni; ed infine è necessario che venga condotta una lotta aperta contro i nemici del popolo, dei partigiani, degli scioperi e degli scioperi di malcontento che si sono verificati in queste ultime settimane di difesa dell'indipendenza del paese.

Due concezioni di politica internazionale

Se voi prendete i passi che stanno ad accadere dalla linea di democrazia che va da Stettino a Trieste voi troverete passi come la Francia per i quali difficilmente potrete dire se appartenono all'uno o all'altro blocco e nei quali si svolge una lotta per determinati orientamenti di politica internazionale. Troverete altri passi come il Belgio, l'Olanda e la Portogallo per cui si può fare la stessa classificazione. Ad oriente di questi passi c'è stata una lotta per determinare se si è avuta su questo terreno se polarizzata si può dire attorno a questo problema.

E' necessario ancora proseguiti Togliatti che sia da maggior rilievo

il problema della nostra indipendenza economica e della nostra indipendenza internazionale. Imponendo il problema di Trieste in modo nuovo e sottolineando in modo particolare anche gli altri problemi relativi alla politica internazionale dell'Italia e a tutta la situazione internazionale. Questi problemi cominciano ad essere molto più importanti per noi

di quanto lo sia anche quello di Trieste.

ALLA CONFERENZA DELLA PAE

La riduzione della flotta italiana confermata dal Comitato militare

La nostra marina avrà 2 navi di linea, 4 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 16 torpediniere, 20 corvette.

PARIGI, 18 - Il Comitato militare della Conferenza della Pace ha deciso la riduzione della flotta italiana alle seguenti unità: due corazzati (Doria e Duilio), 4 incrociatori (Abruzzi, Garibaldi, Montecuccoli e Cadorna), 4 cacciatorpediniere (Carabinieri, Granatieri, Grecia, Da Recco), 15 torpediniere e 20 corvette.

Tale decisione era stata già prevista dal progetto del trattato di pace per l'Italia (art. 47 allegato A).

Il Comitato militare ha inoltre approvato l'art. 52 del trattato relativo alle limitazioni previste per l'esercito italiano, in base a questo articolo l'esercito sarà limitato a 60 mila uomini e 60 mila carabinieri.

Un emendamento albertino, che era stato presentato dal delegato jugoslavo, ha dichiarato che se si vuole evitare una ripartizione di Danica bisogna evitare di creare un altro corridoio a Trieste.

Un emendamento albertino, che era stato presentato dal delegato jugoslavo, ha dichiarato che se si vuole evitare una ripartizione di Danica bisogna evitare di creare un altro corridoio a Trieste.

L'organizzazione e l'armamento dell'Esercito avranno compiti esclusivamente difensivi, con particolare riguardo alla difesa delle frontiere e contrarie. In particolare l'armamento dei carri armati risulterà limitato a 300 unità tra carri armati leggeri e pesanti.

La commissione degli ambasciatori

della quattro potenze che si è incontrata in Rome come organo di controllo per l'applicazione delle clausole militari del trattato italiano, ha riconosciuto il diritto dell'Italia di conservare il proprio materiale bellico che risultava inadeguato alla necessità della difesa con materiale attinto dai residuati di guerra lasciati.

La commissione era stata presentata dal progetto del trattato di pace per l'Italia, che era stato presentato dal delegato jugoslavo, e si è annunciata questa sera che il primo ministro Alcide De Gasperi e i ministri Parigi nei primi giorni del prossimo ottobre prossimo, per presentare alla commissione direttamente dallo studio del Territorio Libero di Trieste.

L'ambasciatore italiano e Vassalli, Eugenio Esca, che è stato presentato per preparare il terreno per la discussione di Trieste, ha annunciato che si è arrivati a un accordo per la restituzione di un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

Le commissioni economiche e politiche della quattro potenze che si sono incontrate in Rome hanno deciso di restituire un altro stacco al posto di Trieste.

</